



12/00046020

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

46

LAZIO

{2603398} Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA - ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo dell'Alto Medioevo INV. 1226
sala III

OGGETTO: Fibula ad arco d'argento dorato

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Castel Trosino, t.G (F.133 III NE)

DATI DI SCAVO: Scavo Amadio 1893
(o altra acquisizione)

INV. DI SCAVO:

DATAZIONE: II metà del VI sec. d.C.
(depositazione della I metà del VII sec.)

ATTRIBUZIONE: deposizione longobarda

MATERIALE E TECNICA: argento dorato fuso in matrice; rifiniture a cesello e a punzone. Niello (?). Sul retro perni e asse dell'ardiglione e ardiglione stesso (perduto) in ferro.

MISURE: 9,2 x 5

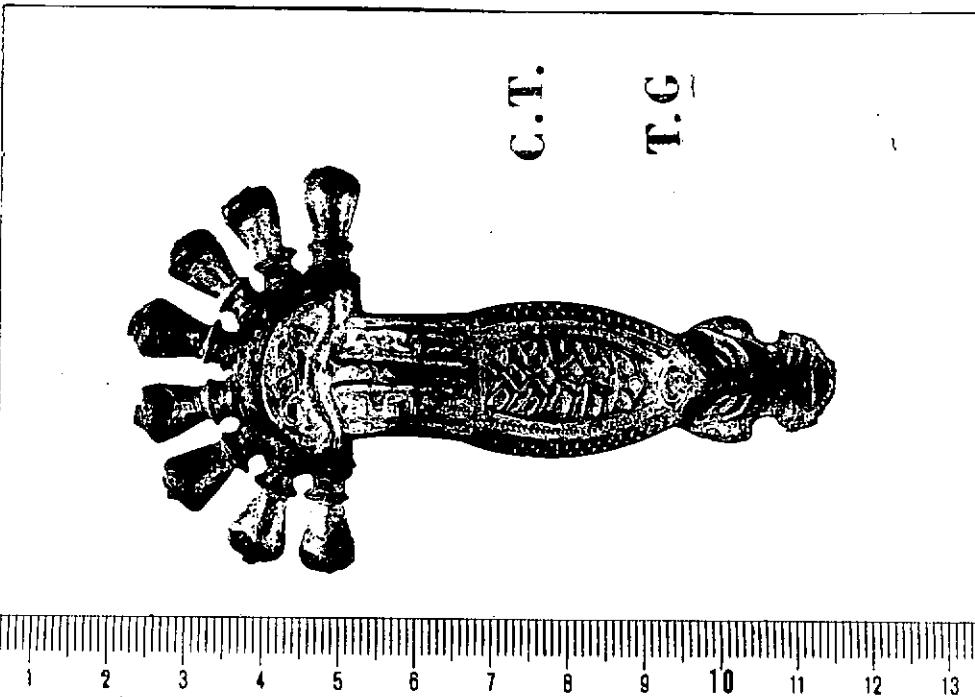
STATO DI CONSERVAZIONE: perduto l'ardiglione; resti di ossidazione nella placca di testa; caduta la doratura in più punti. Consumata.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello stato

NOTIFICHE:



NEG.5309

DESCRIZIONE: Il corredo di questa tomba contiene una seconda fibula ad arco d'argento dorato diversa da quella vista nella scheda precedente ed una fibula circolare aurea (cfr. inv.n. 1219). Quest'ultima fibula, come è già stato detto nella scheda ad essa relativa, permette di datare il corredo al VII sec. Ma non tutti gli oggetti in esso compresi risalgono a tale epoca: in primo luogo proprio la fibula ora in esame che è da ricondurre alla II metà del VI sec. sulla base dei confronti disponibili.

Le fibule ad arco sono un accessorio esclusivo dell'abito femminile longobardo (ma anche di tutti gli altri popoli germanici): indossate in coppia, si trovano in una fase più tarda anche isolate, specialmente nel caso di fibule di particolare grandezza e prezzo; talvolta la coppia era ricostituita utilizzando

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUICI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

R. Mengarelli, La necropoli barbarica di Castel Trosino,
Monimenti Antichi dell'Accademia Nazionale dei Lincei,
XII, 1902, col. 200, tav. VII, 1

N. AABERG, Die Goten und Langobarden in Italien, Uppsala
1923, p. 49, fig. 78.

F. FUCHS-J. WERNER, Die Langobardischen Fibeln aus Italien,
p. 15 e 56, tav. 3.

J. WERNER, Die Langobarden in Pannonien, München 1962, p.
68, tav. 29, 5.

H. ROTH, Die Ornamentik der Langobarden in Italien, Bonn
1973, p. 103.

FOTOGRAFIE: Museo dell'Alto Medioevo

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO: inv. n.1219-1227

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Lidia Paroli *Lidia Paroli*

DATA: novembre 1977

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

M. Mancuso

ALLEGATI: 1

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1^a Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: _____

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Museo Nazionale Romano inv.n. 1665



12/00046020

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

INV. 1226

ALLEGATO N. 1 (segue descrizione)

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

fibule diverse. Contrariamente a quanto si sarebbe portati a credere, la placca detta di testa era rivolta verso il basso; in tale posizione si trova deposta con grande frequenza nelle tombe franche, alamanne ed anche longobarde, in prossimità del femore o sul bacino. Non è chiaro però se nella deposizione esse fossero allacciate all'abito o al lenzuolo oppure se fossero lasciate sciolte (cfr. J. Werner, Pannonien, p. 33 con bibliografia sull'argomento). Le fibule non erano prodotte in officine legate ad un luogo; erano invece prodotte da orefici girovaghi, utilizzando matrici di bronzo o di legno duro da cui si ricavavano forme d'argilla in cui avveniva la fusione vera e propria. Pertanto con uno stesso modello si potevano produrre più fibule uguali tra loro. Dopo la fusione la fibula era rifinita con il cesello, i punzoni, dorata a fuoco in alcuni punti, niellata in altri. Il periodo di utilizzazione di una matrice è incerto, ma si è propensi a credere che fosse piuttosto breve. I modelli si rinnovavano rapidamente e proprio per questa ragione le fibule rappresentano un elemento prezioso per la definizione della cronologia dei corredi. La fibula in questione presenta una placca di testa semicircolare con 8 pomelli inseriti, il piede ovale piuttosto stretto e allungato con testa animalistica terminale circondata da una linguetta a forma di falce e con due linguette laterali. Il contorno e gli spazi interni sono delimitati da listelli decorati con triangoli contrapposti niellati. Le parti più interne sonoorate con decorazione a girali spiraliformi nella placca di testa, a gradini sull'arco, a fasce piegate ad angolo nel piede. Quest'ultima parte è circondata all'interno da un secondo listello decorato a punzoni. Lo stato di conservazione non è buono: a mala pena intuibili i motivi decorativi della placca di testa; la doratura è caduta in molti punti, forte è la corrosione. Per la decorazione la fibula si riallaccia ad un gruppo di fibule di Cividale: la decorazione della placca di testa ha il suo corrispettivo nella fibula Fuchs-Werner A 11, che presenta nel piede una decorazione a zig-zag non del tutto coincidente con la nostra (cfr. S. Fuchs-J. Werner, Fibeln, A 11, tav. 1). La decorazione del piede riecheggia in forma piuttosto degenerata quella di numerosi altri esemplari; si vedono le fibule di Cividale A 6, A 9/10, A 11, A 18, quella di Ravenna A 7/8 e di Nocera Umbra A 16/17 alcune delle quali con decorazione animalistica nella placca di testa. Vicinissima tra tutte è però la coppia della t. 1 di Varpalota (Pannonia) (cfr. J. Werner, Pannonien, tav. 1, 1 e 2). La forma dei pomelli corrisponde a quella della coppia di fibule delle tombe 17 e 19 di Varpalota. Anch'esse hanno precise corrispondenze con esemplari longobardi d'Italia. La nostra fibula rientra pertanto nel tipo cosiddetto pannonicico. Secondo quanto osserva il Werner, a cui si rimanda per l'esame delle fibule di tipo pannonicico (cfr. J. Werner, Pannonien, pp. 37-39) il modello che sta alla base della nostra fibula è stato concepito in Pannonia pochi anni prima dell'emigrazione a giudicare dalla relativa freschezza della decorazione della coppia di Varpalota. Alla stessa maniera il corrispondente esemplare italiano deve essere stato prodotto poco dopo.

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

12/00046020

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

INV. 1226

ALLEGATO N. 2 (segue descrizione)

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

Fibule con decorazione geometrica e di derivazione vegetale sono più numerose nella fase pannonica che non in quella italiana e nell'ambito di questa rappresentano uno stadio di sviluppo più antico. L'abbandono di questo tipo di motivi ornamentale è conseguenza della crescente predilezione accordata dai Longobardi alla decorazione animalistica. Il Roth le ha raccolte in un unico gruppo (gruppo 'D') che secondo questo autore corrisponde allo stesso grado di sviluppo delle fibule tipo Ravenna o tipo Montale (cfr. H. Roth, *Ornamentik*, p. 101 sgg), databile tra la metà e la II metà del VI sec. La stessa datazione era stata proposta precedentemente dal Werner (J. Werner, *Fibeln*, in bibliografia). Si tratta pertanto di una delle più antiche fibule della necropoli se non la più antica, la cui deposizione nel corredo funebre non deve risalire però, come s'è detto ripetute volte, prima dell'inizio del VII sec.